

COMUNE-PROVINCIA - CONVOCATA UNA SERIE DI RIUNIONI NEI DUE MAGGIORI ENTI IRPINI. SI RISCHIA UN'ASSENZA DI MASSA.

Senza pausa l'estate di Di Nunno e Anzalone



Avellino - Una veduta del centro storico

AVELLINO - Estate rovente, ma non per Anzalone e Di Nunno, impertenti promotori di riunioni al sole.

Il consiglio provinciale è chiamato a risolvere problemi di ordinaria amministrazione, ma anche questioni di un certo rilievo, proprio mentre la gente è al mare a divertirsi.

Non ci sarebbe nulla di male, se tra coloro che sono sparsi sulle coste italiane non ci fossero numerosi consiglieri provinciali.

L'anno scorso le sedute saltarono proprio per le assenze di massa. Anzalone, però, non s'arrende e minaccia i fiumi proprio a ridosso del ferragosto.

Di Nunno non è da meno e convoca il consiglio comunale per risolvere questioni urbanistiche e per modificare alcuni articoli dello statuto.

Il primo cittadino ha comunque l'esigenza di risolvere problemi di mutui che sono arrivati alla scadenza. Giustificata le convocazioni, mentre un po' dovunque si registra aria di disimpegno.

Vanno in ferie anche alcuni problemi che pure sembravano urgentissimi.

La questione del risparmio al Comune, per esempio, ha impegnato per alcune settimane gli addetti ai lavori e anche gli osservatori comuni.

Assessori interni o esterni? Il dilemma sembrava risolto, ma ecco che all'improvviso non se ne discute più.

Nulla di male. La città andrà avanti lo

stesso, nonostante il mancato apporto di nuovi grintosi assessori.

La Provincia, intanto, è alle prese con la questione rifiuti, con le numerose vertenze di lavoro che la vedono protagonista, con i patti territoriali e con altre problematiche.

Non c'è branca dell'attività politica o amministrativa che non veda Anzalone impegnatissimo.

E dire che fino a qualche anno fa si discuteva sulla necessità di sopprimere la Provincia, ente inutile sovrappeso dai nuovi livelli istituzionali.

Se non per altro, Anzalone passerà alla storia come colui che ha riannodato un ente comatoso.

Intanto è riuscito a stabilire un contatto di collaborazione con il presidente della Regione, partendo dal patto territoriale.

Non è stato un grosso ostacolo il diverso colore politico. Ad avvicinare i due ha contribuito certamente una convergenza sui problemi specifici.

Luglio di lavoro e agosto impegnatissimo, dunque, per i due maggiori enti elettivi della nostra provincia.

E grossi appuntamenti anche per chi si deve occupare della vicenda rifiuti. Il caldo non è amico degli amministratori, ormai alle prese con problemi troppo a lungo rinviati.

L'ultimo summit ha posto l'accento sul

G-P

Continua in quarta pagina

E ora tocca all'urbanistica

AVELLINO - Luglio è mese di vacanza per gli Avellinesi e anche per molti consiglieri comunali, tanto che la penultima sessione del civico consesso è saltata per la mancanza di numero legale.

Eppure, proprio in questo mese, l'attività amministrativa ha segnato importanti successi.

In particolare nell'ultima sessione di consiglio comunale sono "passate" deliberazioni di notevole rilievo.

Innanzitutto il consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'assunzione di due cospicui mutui con la Cassa Depositi e prestiti. Il primo, per un importo di circa 3 miliardi, consentirà di avviare le opere di urbanizzazione nel quartiere 9; il secondo, di circa 750 milioni di lire è finalizzato alla realizzazione di una struttura sportiva polivalente in via Morelli e Silvati.

I chiarimenti richiesti dal Comitato di



L'assessore Fraternali

controllo sul regolamento della istituzione per i servizi sociali sono stati forniti (stavolta a votare a favore sono stati soltanto i partiti di maggioranza e insieme per Avellino) e quindi a breve dovrebbe partire anche questo importante organismo, che di fatto gestirà i servizi sociali.

Molto più complessa e a tratti animata è stata la discussione sulla città ospedaliera. Ma alla fine è stato approvato il progetto esecutivo ed è stata assegnata la delega al sindaco per l'accordo di programma. Tale accordo, che sarà stipulato con la Regione e l'Azienda ospedaliera, dovrebbe garantire l'ulteriore finanziamento (circa 200 miliardi) per la realizzazione di tutta la struttura.

Ci si attendeva, forse, un atteggiamento di consenso da parte delle forze del Polo, anche se a tratti aspra era stata la polemica avanzata da Alleanza Nazionale in relazione alla previsione di un accordo con la facoltà di Medicina dell'università di Napoli. Autorizzava a sperare un atteggiamento diverso anche la dichiarazione del capogruppo del CDU, Perrotti, che si è detto favore-

Continua in quarta pagina

Un contributo alla verifica

AVELLINO - Dopo i pidessini, anche i Popolari hanno presentato la loro proposta programmatica per la città di Avellino. Il documento, presentato nel corso di una conferenza stampa dalla segreteria cittadina e dal gruppo consiliare dei popolari, intende essere un contributo per la "verifica" in atto al Comune.

I popolari partono da un giudizio largamente positivo sui primi due anni della giunta Di Nunno. Tre sono le grandi questioni - si legge nel documento - che possiamo ritenere risolte, o in via di concreta definizione: la riduzione del contenzioso, il completamento delle grandi opere, la ridefinizione delle "regole", la città ospedaliera, il te-

atro comunale, gli alloggi di Rione Corea e quelli in via Morelli e Silvati, l'autostazione, la Cassa del Principe: tutte le grandi opere sono "in movimento".

Certo, si tratta di percorsi tormentati e complessi, che richiedono vigore, tenacia, vigilanza costante. Pure, si tratta di percorsi abbondantemente avviati.

Del resto - ci dichiara il capogruppo dei popolari, Nunzio Cignarella - ho sempre sostenuto che il programma della giunta Di Nunno andava "misurato" sulla durata dell'intero ciclo amministrativo. La complessità dei problemi e l'ambizione del programma, oltre alla "novità" dell'intera giunta, hanno richiesto un lungo e spesso oscuro

lavoro di preparazione. Ma già ora cominciano ad essere visibili le prime concrete realizzazioni.

Pure, su alcune questioni in particolare, i popolari ritengono che sia possibile un'accelerazione, e un contributo notevole in questa direzione dovrebbe venire dall'istituzione di nuovi assessori. Al riguardo i popolari affermano che "al di là di strumentalizzazioni e prevedibili polemiche sulle indennità e sul carattere assembleare della giunta, è opportuno utilizzare fino in fondo la possibilità offerta dalla nuova normativa e portare a dieci il numero degli assessori, nella convinzione che la concorrenza di più esperienze e professionalità sia quasi

necessitata dalla mole dei problemi".

Ma quali sono i settori nei quali i popolari chiedono "un sovrappiù di impegno"?

Innanzitutto la questione urbanistica e, connessa a questa, la riqualificazione delle periferie.

Per quello che riguarda la questione urbanistica bisogna muoversi con prudenza, tenendo conto dei risultati delle due conferenze urbanistiche e soprattutto valutando i possibili controcalcoli che inevitabilmente ogni decisione in materia viene ad avere sull'economia cittadina.

Il discorso della ricostruzione

Continua in quarta pagina

TUTTO PRONTO SUI PIANORI DEL TERMINIO

Ci sarà il Papa al raduno nazionale degli scouts?

MONTELLA - È tutto pronto a Montella, e in particolare sui pianori del Terminio, per accogliere le migliaia di scouts aderenti all'Agesci, che terranno il loro raduno nazionale dal 3 al 9 agosto. Un vero e proprio accampamento, con tende e strutture, servizi e accessori sono in corso di realizzazione. Se saranno quasi diecimila i giovani che arriveranno ai piedi del Terminio, di certo non si potrà non accoglierli con servizi all'altezza.

Si è parlato finora con una certa insistenza anche dell'arrivo del Papa che non è mai mancato ai raduni dell'Agesci.

Ne conferme né smentite, fino ad oggi, anche perché, fanno notare ambienti vicini al Vaticano, le visi-



Il Santo Padre

te tempo del Santo Padre vengono rese note solo pochi giorni prima.

Così come si parla anche di alte cariche dello Stato sul Terminio, del presidente della Repubblica Scalfaro, al Raduno Agesci. In ogni caso, si tratta d'un avvenimento di grande importanza per l'Irpinia

che sarà sotto i riflettori nazionali per quella settimana d'agosto. E Verte-gale e zone collegate potrebbero davvero ricevere un impulso turistico notevole dalla manifestazione.

Nei giorni scorsi si sono avuti veri sopralluoghi da parte delle autorità di Polizia e Carabinieri in vista d'un probabile arrivo dal cielo del Papa. Anche l'altopiano del Lenceno è stato ispezionato per un possibile approdo aereo. Il raduno nazionale dell'Agesci, di tanti boy-scout provenienti da tutta Italia, giunge proprio mentre si comincia ad avvertire, tra i boschi di faggette, il primo profumo di funghi della stagione.

Gianni Cianciulli

PER FAR FRONTE AD UN DISAVANZO DI 700 MILIONI ANNUI

Una società mista gestirà il mattatoio

AVELLINO - Colossi di cemento, in giro, ce ne sono tanti, ad Avellino. In via Ferriera c'è il Mercatone, quel gigante agonizzante in cerca di un possibile futuro. Si discute su come rilanciarlo, ora il Ppi prova a suggerire, come aspetto collaterale, la creazione di una navicella che colleghi i parcheggi del centro commerciale con piazza del Popolo. E poi c'è il teatro, incompiuto.

Ma l'amministrazione è sulla via della risoluzione del contenzioso esistente con la ditta concessionaria. Giustamente l'amministrazione, in questo caso, ha scelto l'onorevole via della transazione. Poi si porrà il problema, non meno importante, della gestione.

Eccoci nella città ospedaliera. Pardon, qui il "colosso" non esiste ancora. C'è l'area e lo scheletro di quello che doveva essere il reparto oncologico. Ma il "sì" al progetto esecutivo, da parte del consiglio, significa procedere speditamente sulla via, irta di difficoltà, che porta alla realizzazione delle opere pubbliche. Quindi l'autostazione di via Colombo, per la quale le prospettive di ultimazione appaiono finalmente rosee.

Altro colosso, in questa città, è quel



L'assessore D'Alessio

mattatoio comunale al rione Ferrovia, a poche decine di metri dal territorio di Atripalda. Nato come uno dei migliori impianti in Campania, con apparecchiature inviate da altre città, il mattatoio ha iniziato a soffrire, ben presto, anche di reumatismi.

Notevoli le infiltrazioni, che hanno indotto il Comune di Avellino - in un piano di rilancio - ad affrontare in primis il discorso del risanamento della struttura, che ri-

schiaia clamorosamente il deperimento. Ma la "malattia" del mattatoio comunale è ben più profonda: una struttura nata per essere competitiva e produttiva è diventata, nel tempo, con un utilizzo assai esiguo, notevolmente "anti-economica".

Conti alla mano - spiega l'assessore all'annona, Guido D'Alessio - le entrate sono calcolabili in 100-150 milioni annui, a fronte di un impegno di spesa di ben 700 milioni. Andare avanti così era insostenibile.

Di qui l'incarico di pensare ad un macello "moderno", affidabile e, soprattutto, produttivo. La scelta fatta sostanzialmente all'unanimità dal consiglio comunale (solo Rifondazione s'è astenuta) è stata quella di varare la costituzione di una società mista, a capitale pubblico, che prenda in carico la "vicenda-macello": 60% appannaggio del comune, che mantiene la proprietà, e 40% ai privati, per la gestione.

"Con l'acquisizione del marchio Europeo - aggiunge D'Alessio - sarà immediata l'aumento del giro d'affari del mattatoio.

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

ANIMAZIONE E SPETTACOLI PER I PIÙ PICCOLI NEI VAGONI CHE PARTIRANNO DALLA STAZIONE DI AVELLINO

I bambini protagonisti del tour dell'Irpinia in treno

AVELLINO - «L'Irpinia in treno» alla ricerca della fantasia. Si appresta a partire anche quest'anno la seconda edizione di "Irpinia in treno", la manifestazione promossa dall'assessorato provinciale al turismo nell'ambito delle iniziative di Irpinia estate '97. Il progetto, presentato in giunta dall'assessore Maria Teresa Cipriano, ripropone la formula vincente già sperimentata lo scorso anno: un mini tour dell'Irpinia, con tappe nei principali comuni della provincia, visite a luoghi di interesse storico e naturalistico, il tutto su rotaie. Per rivitalizzare un mezzo di comunicazione antico che ritorna attuale e di grande utilità negli spostamenti. La formula dell'amministrazione provinciale è sostanzialmente quella dello scorso anno. Arrivano, però, delle novità. L'Irpinia in treno '97 sarà dedicata ai più



piccoli. «Il primo giorno della manifestazione sarà interamente riservato ai bambini, nel rispetto di un programma che l'amministrazione provinciale sta portando avanti nei confronti dell'infanzia», spiega l'assessore Cipriano. «Nei vagoni

che partiranno da Avellino ci saranno animazione e spettacoli per bambini. Un modo interessante per coinvolgere i più giovani e far scoprire loro la bellezza di questa terra». Per l'edizione di quest'anno si amplia il numero dei comuni par-

ticipanti. Non solo Avellino, Lioni, Rocchetta S. Antonio, ma anche comuni che rimasero fuori la scorsa edizione. «L'Irpinia in treno» avrà inizio il 25 agosto ma già il giorno precedente, nel piazzale antistante la stazione, in programma il primo degli appuntamenti con la fantasia. Una festa interamente dedicata ai più piccoli taglierà il nastro della edizione '97 del giro su rotaie della provincia. Ad accogliere i visitatori due vagoni, della capacità di 120 posti. L'assessorato Cipriano non ha ancora definito nei particolari il programma. Coinvolte nell'organizzazione della rassegna anche sindaci ed associazioni locali. Spetterà proprio a questi ultimi promuovere i prodotti tipici della provincia, la storia e le tradizioni dei comuni.

Luca Cipriano

Nel castello dei Caracciolo l'estate di Montefredane

MONTEFREDANE - Il restauro del castello dei Caracciolo ha restituito a Montefredane e a tutta l'Irpinia un importante complesso fortificato di cui hanno notizie fin dal 1152. L'abbandono e l'andamento prevarsi quasi completamente del tutto gran parte del maniero, di cui emergono due torri e brandelli del muro perimetrale.

Con la direzione dei lavori degli architetti Violante e Palumbo e grazie all'esperienza delle maestranze dell'impresa lapidea, sono state restaurate tre torri, le mura perimetrali, i varchi di accesso e le cisterne. Nella parte centrale è stato ricavato un anfiteatro che ha come fondale un panorama mozzafiato. Luogo ideale, dunque, per mostre e convegni. Il primo, in occasione dell'inaugurazione, è stato dedicato alla viticoltura e alla prima

edizione di "Vinirpinia". Un museo del vino e un centro studi specializzato si insedieranno nel castello che già ora si appresta ad ospitare mostre e manifestazioni culturali per un'estate al castello veramente memorabile. Il museo del vino - grazie anche alla catalogazione e al censimento di antichi documenti della tradizione locale inviati dalla Pro Loco - consentirà di avere una visione chiara ed esauriente, nella terra che vanta tre vini d'eccezione famosi in tutto il mondo - il Greco, il Fiano ed il Taurasi -, di come si è andato articolando sul territorio irpino una delle più antiche attività umane. All'inaugurazione del castello sono intervenuti il presidente del senato, Nicola Mancino, parlamentare ed amministratore.

Francesca Silvestri

TUTTO L'ARREDO È STATO REALIZZATO CON MATERIALI POVERI LOCALI

Nel nuovo look di piazza Padre Pio la storia di Mirabella Eclano

MIRABELLA ECLANO - In ogni paese vi sono luoghi, edifici o monumenti che costituiscono il simbolo collettivo in cui una comunità si riconosce. Da circa un mese a Mirabella Eclano, piazza Padre Pio è uno di questi luoghi. L'antica città di Aeclanum si è arricchita, grazie all'impegno di un Comitato, che ne ha voluto la realizzazione raccogliendo offerte tra i fedeli, di un'antica statua in bronzo dell'umile frate di Pietrionice, che è stata collocata in una significativa piazzetta.

L'opera scultorea, realizzata dall'artista sannita Nunzio Bibbò, si presenta assai interessante per i tratti espressivi. Il bronzo, alto cm. 205, evidenzia una forte energia che nello sguardo e nel movimento della braccia sembra voler richiamare in un gesto di abbraccio, le sofferenze umane.

La chiarezza volumetrica del volto, pervaso da una pacata interiorità espressiva, i mossi panneggi del saio, il sottile segno plastico delle anatomiche, il notevole slancio della figura enigmistica divina e

Alla XV edizione il premio Aeclanum

MIRABELLA ECLANO - Anche quest'anno numerosissime sono state le raccolte di poesia inviate al Premio Nazionale di Poesia "Aeclanum", giunto alla XV edizione. La Giuria, presieduta dal chiarissimo prof. Giuseppe Giacalone e composta da esperti e personalità della cultura, in questi giorni sta lavorando non poco per dare un verdetto sereno ed equo.

"Non è semplice decretare i vincitori delle varie sezioni" - precisa il presidente Pasquale Martiniello, instancabile orga-

nizzatore della manifestazione ed affermo poeta, perché abbiamo registrato la partecipazione di nomi celebri nel panorama poetico italiano.

Il premio "Aeclanum", che si inserisce nell'ambito delle attività culturali del settembre eclanese, di anno in anno sta ricevendo sempre maggiori consensi da parte di autorevoli critici e grande partecipazione tra i seguaci della musa Calligone. Un appuntamento dunque da non perdere.

Rosalia Salvatore

connotata da una posa morbida, fanno di quest'opera di Bibbò una scultura precisa e viva sia dei tratti fisionomici, sia della espressione caratteriale, capaci di suscitare nel fedele un'umana speranza.

Nell'insieme unitaria e regolare, l'opera raggiunge per sensibilità e perfezione artistici livelli di indiscussa qualità culturale che, come ha sottolineato il prof. Mario Maiorino, storico e critico d'arte, in occasione della cerimonia di inaugurazione, avvenuta nel pomeriggio del 7 giugno, "evidenzia un'arte esecutiva

fondata su una notevole capacità tecnica di realizzazione plastica".

Questa splendida opera conferma le indubbie qualità artistiche e culturali dello scultore sannita, autore peraltro di importanti opere presenti in molti musei italiani e stranieri.

Per meglio integrare l'effigie del frate stigmatizzato nel contesto urbano circostante, tutta l'area antistante il centro della Comunità ha subito una sostanziale ristrutturazione.

Sul progetto dell'architetto Luciano Rossetti, l'Amministrazione comunale ha

provveduto a rifare il look all'intero luogo.

E' stata così realizzata una bella piazza, che prende nome proprio dalla figura del Servo di Dio Padre Pio.

Concepita come ambiente di ritrovo, attraverso la varietà di motivi simbolici e degli stessi materiali impiegati, si è inteso, come ci ha detto l'arch. Rossetti, "iperconferire la storia della città".

Tutto l'arredo, infatti, è stato realizzato con materiali poveri locali: tufo, mattoni rossi, ciottoli, pietra di S. Caterina) per richiamare la vecchia struttura dei vic-

li e delle abitazioni del centro storico.

La lettura dei "segni" presenti nella piazza, come il mosaico che rappresenta la fenice, simbolo della città, o la parete in tufo, su cui vi sono significativi bassorilievi, o ancora il "pendolo di Foucault", la grande meridiana, l'originale fontana, il sentiero della "via crucis", finiscono così per dare ad ognuno sensazioni intime perché tutto l'insieme è nato con l'intento di dar forza alla memoria e rilevanza al bronzo.

"Non a caso" ha sottolineato Rossetti - è stata realizzata la "scala non scalata" composta da curve di livello che salgono lentamente verso il "tempietto" per fare del posto uno spazio che fosse anche divertimento di sguardi e di colori.

Piazza Padre Pio rappresenta dunque un punto di ritrovo interessante sia per i fedeli che vorranno sostare in preghiera ai piedi della statua del frate cappuccino, sia per tutti coloro che vorranno semplicemente godersi il luogo.

Valentino D'Ambrosio

9 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Meglio il sambuco davanti casa che il pero nella vigna

Meglio la saia nanz cassetta cu lu pero muscancuto a la vigna. (Meglio il sambuco davanti casa tua che il pero muscato nella vigna).

Questo proverbio parte dalla valutazione di due piante, assai diverse tra loro. Da una parte il sambuco, una pianta di poco valore, molto spesso "allevata" nelle siepi, un po' per protezione delle colture, un po' per segnare il confine tra le proprietà. Una pianta senza un vero e proprio tronco, non buona per ardere né indicata per altri usi quali la costruzione di un soffitto di una capanna o di un pagliaio. Una pianta, insomma, di scarso valore; fragile, "sopportata" davanti alle masserie, o davanti alle case, solo per procurare un po' di ombra alle galline e, qualche volta, alle massaie quando si mettevano al fresco per lavorare la calza o per chiacchierare con le vicine.

Dall'altra, il pero, una pianta sicuramente più "nobile", molto utile, capace di produrre frutta squisita, anche al sapore di moscato, e legna di ottima qualità, buona per il fuoco o per ogni uso, per fare manici di accette o di zappe e fianche per ricavarne stube.

La differenza di valore tra le due piante è macroscopica e facilmente valutabile. Eppure c'è una ragione inconfutabile che fa pendere l'apprezzamento espresso dal proverbio, a favore del sambuco: E' la sua vicinanza alla casa, il suo essere "a vista".

E' vero, fa capire il proverbio, il sambuco non ha grosso valore, però è lì, sotto gli occhi di tutti, conosciuto, con difetti e pregi sempre visibili.

Per contro, il pero, che pure è una pianta eccellente e dà frutta e legna, è in un luogo lontano, nella vigna, non visibile, non controllabile. La sua legna e la sua frutta potrebbero essere non eccellenti come si pensa. Chi li conosce?

Da qui la morale. E' meglio il sambuco davanti casa tua che il pero muscato nella vigna. E' meglio una cosa certa, conosciuta in ogni suo aspetto, seppure non proprio rispondente alle migliori aspettative, che una cosa solo promessa, le cui virtù sono note solo in teoria. Il proverbio si pronunziava, in senso positivo, quando si combinava un matrimonio tra giovani dello stesso paese e in senso negativo quando si combinava tra giovani di paesi diversi.

Può essere valido ancora oggi per indicare che è meglio adattarsi praticamente a quello che si ha che si conosce e si sa fare bene che rincorrere mete che, spesso, si rivelano solo sogno.

Salvatore Salvatore

A DIRIGERLO SARÀ IL PREMIO NOBEL PER LA MEDICINA RENATO DULBECCO

Ad Ariano il centro di genetica molecolare

ARIANO IRPINO - Si è costituito il consorzio BIOGEN s.c.a.r.l. che opererà nel campo della Biotecnologia e genetica molecolare nel Mezzogiorno d'Italia. A tenerlo a battesimo il prof. Renato Dulbecco, premio Nobel 1975 per la Medicina, che ne sarà anche il Direttore scientifico.

Il Consorzio è stato ufficialmente presentato ad Ariano durante una manifestazione, svoltasi nei saloni di palazzo Forte, alla quale hanno preso parte, oltre a Dulbecco che ha relazionato sul "Significato della genetica molecolare per la scienza della vita", il vescovo di Ariano, il senatore Ottavio Zecchino, il sindaco di Ariano Melillo, il presidente della Comunità montana dell'Unità Alfonso Caccese e numerosi autorità civili, politiche e scientifiche.

Particolarmente commovente, durante la cerimonia, è stata la commemorazione di colui che fu l'ideatore del Consorzio, il prof. Gaetano Salvatore, deceduto da pochissimi giorni.

Al Consorzio hanno aderito la stazione zoologica "Anton Dohrn" di Napoli, la CEINDE, Biotecnologie avanza-

te s.c.a.r.l. di Napoli, il Comune di Ariano Irpino, la Comunità montana dell'Unità, l'Amministrazione provinciale di Foggia, il Comune di Accadia (FG) e la ConSDAB di Ciriello (BN).

La costituzione di questo Consorzio, che sarà operativo nel più breve tempo possibile, consentirà all'intero Mezzogiorno di entrare nei circuiti più "nobili" della ricerca scientifica. L'equipe di scienziati, guidati dal premio Nobel Dulbecco, ha già approntato un programma che costituirà la base sulla quale poggeranno le ricerche che investeranno nuove frontiere della genetica.

Per il momento, il centro di riferimento dell'iniziativa è stato collocato ad Ariano Irpino presso gli Uffici di Palazzo Forte.

Le ricerche saranno condotte nelle sedi di Ariano Irpino (per Uomo), di Ciriello (per gli animali) e di Accadia (per le piante).

A conclusione della cerimonia di presentazione si sono esibiti in un concerto "I Musici dell'Acquario" che hanno eseguito molti dei brani del Settecento.

Rosalia Salvatore

PER IL TRASFERIMENTO DEL MERCATO DOMENICALE

Commercianti sul piede di guerra

MIRABELLA ECLANO - Continua la polemica dei commercianti eclanesi. A mettere sul piede di guerra gli esercenti a posto fisso del centro storico è il trasferimento a Rione Italia del tradizionale mercato domenicale. In causa è chiamata l'Amministrazione comunale che, con delibera n. 21 del 22 maggio, ha trasferito "temporaneamente il mercato" per dare avvio ai lavori di sistemazione dell'intera area di piazza della Vittoria. I commercianti in pratica si sentono fortemente penalizzati, in quanto, essendo stato il mercato spostato in una zona periferica rispetto al centro del paese, i clienti non frequentano più i molti negozi del posto con gravi danni sul piano degli affari. Inoltre, si fa sempre più insistente la voce che una volta rifatto il look a piazza della Vittoria, il mercato non ritornerà più

nel centro storico, nonostante ci siano state in proposito rassicuranti dichiarazioni del Sindaco.

Questa situazione a giudizio di molti negozianti va risolta subito, non solo dotando il settore di un Piano Commerciale ma anche individuando nel centro storico delle aree adatte per razionalizzare definitivamente l'ubicazione delle bancarelle.

La situazione si è fatta insostenibile anche a seguito di alcuni incontri, ritenuti dai commercianti improduttivi, con i responsabili amministrativi, e per le forti polemiche che sono sorte tra gli stessi cittadini mirabellesi.

Molti commercianti sono decisi a chiudere i propri esercizi se non si dovesse trovare una soluzione che salvaguardi il commercio, che a Mirabella rischia di scomparire.

Rosalia Salvatore

AL LICEO SCIENTIFICO DI VALLATA

Premiati gli alunni poeti

VALLATA - Carmine Colletta della classe III B è stato il vincitore della I edizione del concorso di poesia istituito, a partire da quest'anno, dal Consiglio d'Istituto e dal Collegio dei docenti del Liceo Scientifico di Vallata di cui è preside il Prof. Antonio De Fazio.

La premiazione è avvenuta nel corso di una cerimonia svoltasi il 2 giugno scorso nell'aula magna della scuola alla presenza di un alto pubblico.

Al secondo posto si è clas-

sificata R. Antonina Zammarra, mentre al terzo posto si sono classificati, ex aequo, Michela Lo Russo, della classe V B, e Antonio Ferraro, della II B dell'Istituto Tecnico per Geometri aggregato al liceo.

A tutti i partecipanti è stato consegnato un attestato di partecipazione mentre ai vincitori è andata una medaglia d'oro. Ad assegnare i premi è stata una apposita commissione presieduta dalla Prof.ssa Immacolata Perito.

I.s.

Snals, De Fazio segretario

AVELLINO - Il Prof. Antonio De Fazio, Preside del Liceo Scientifico di Vallata, è il nuovo segretario provinciale dello Snals, il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola aderente alla Conf.s.a.i.

Il Preside De Fazio, che vanta una lunga militanza nel mondo sindacale e che ricopre la carica di consigliere comunale nel capoluogo, succede al Prof. Carlo Ferrara, dimissionario.

Ad eleggere il nuovo segretario è stato il direttivo nel corso di una riunione presieduta dal vicesegretario nazionale dello Snals, dottor Valerio Salvatore.

CARIFE - Nel secolo che vanno dal V al III avanti Cristo, la valle dell'Uffia fu intensamente abitata dai Sanniti. Anzi, è molto probabile che proprio in questa zona, sulle colline che si affacciano sul fiume, nei territori di Carife e Castelbaronia, sorgesse Romulea, l'antica città fondata da Tito Livio e distrutta dal console romano Decio Mure, nel 296 a.C., durante la terza guerra sannitica.

I resti ed occasionali ritrovamenti, fatti nei giorni scorsi in contrada Piano La Sala di Carife, durante i lavori di stacco per l'ampliamento del ristorante "Vale Uffia", hanno aggiunto nuovi ed inconfutabili tasselli al mosaico che gli studiosi vanno, via via, costruendo su questa nuova ipotesi, ipotesi che, se confermata, rivoluzionerebbe la collocazione dei luoghi e dei fatti che caratterizzarono lo scontro tra Sanniti e Romani, durante l'antichità di questi ultimi verso il sud.

Dodici tombe a fossa, di varie dimensioni e variamente disposte, hanno restituito una varietà inattesa e ricca di corredi funerari, di cui due sicuramente principeschi, che hanno consentito di precisare, con più attendibilità, il grado di civiltà raggiunto dalle popolazioni sannitiche che si stanziarono nella valle dell'Uffia, estremità propaggine meridionale dell'antico Sannio.

Una delle sepolture, molto larga rispetto alla norma, prelevata con letto funebre sul quale era stato adagiato il defunto, ha fornito nuovi dettagli sulle usanze che caratterizzavano il rito della sepoltura. La tomba, risalente al quinto secolo avanti Cristo, conteneva numerosi oggetti. Al piede dello scheletro era adagiata la grande ciotola per l'acqua affrancata da un cratere a colonnetta e da un'olla più piccola, sicuramente per il vino. Sull'olla più grande era appoggiata una elegante stola di bronzo, di pregiatissima fattura, con manico in ferro. Lungo il fianco sinistro dello scheletro erano stati disposti tutti gli oggetti che furono utilizzati per il rito della sepoltura. Un fascio di spiedi e due aiali, serviti per arrostiti le carni per la libagione, erano affiancati da vari piatti di ceramica e da coppe frettosamente lavorate. Ben visibili le ossa dell'animale sacrificato (agnello, capretto o cinghiale?) e tutti i recipienti utilizzati per la mescolta dell'acqua e del vino.



NUOVI ECCEZIONALI RITROVAMENTI IN LOCALITÀ PIANO LA SALA

Tra Carife e Castelbaronia l'antica città di Romulea?

di SALVATORE SALVATORE

Si tratta di sepolture che facevano parte di una ben più vasta necropoli - ha detto in proposito la dottoressa Gabriella Pescatorelli, responsabile della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, accorsa immediatamente sul posto - che fu utilizzata dai Sanniti a partire dal V secolo a.C. Questi ritrovamenti - ha continuato l'archeologa - che vanno ad aggiungersi ad altri della stessa zona, confermano che questa parte dell'Irpinia ebbe un ruolo di grande importanza nell'antichità.

I lavori di recupero dei reperti, rinvenuti nelle tombe di Piano La Sala, sono stati attentamente seguiti dal prof. Werner Johannowsky che ha annotato ogni dettaglio e ha espresso con determinazione le sue convinzioni riguardo alla presenza di Romulea in quest'area e alle vicende della successiva romanizzazione.

Le ipotesi che già da tempo avevamo formulate per questa zona - ha detto Johannowsky - trovano ulteriore conferma in questi ritrovamenti. In quest'area sorgeva sicuramente

l'antica Romulea di cui, dopo la distruzione, rimase il ricordo nella "Mutatio sub Romula" che si può forse localizzare in questa zona, sotto Carife, alla località Piano dell'Occhio, (oggi territorio di Guardia dei Lombardi, n.d.r.) dove sono stati individuati importanti resti di edifici romani. La conseguenza più immediata della conquista romana, conclusasi nel 291 - continua l'archeologo - fu la creazione della via Appia che passava evidentemente lungo la valle dell'Uffia e presso la quale, in parte,

sopravvissero insediamenti precedenti, ma ne furono creati anche di nuovi. Tra i primi - conclude Johannowsky - acquistò notevole importanza, proprio grazie alla nuova arteria, Aeculanum, sito più ad ovest, al cui territorio venne aggregato quello di Romulea che aveva perso la sua autonomia.

I ritrovamenti di Piano La Sala vanno ad aggiungersi agli altri che, da quasi un ventennio, sono stati fatti in tutto il territorio di Carife e Castelbaronia, in particolare nelle necropoli delle locali-

A lato, una fase degli scavi in Contrada Piano La Sala di Carife e parte del materiale rinvenuto

di Serra di Marco e Adokkiorata.

A Piano La Sala, a poco più di venti metri dai ritrovamenti attuali, nel 1985, sempre nel corso di lavori edili, venne alla luce una tomba a fossa di eccezionale rilevanza. Si trattò di una sepoltura di grandi dimensioni, rivestita in legno, con letto funebre leggermente rialzato rispetto al fondo, intorno al quale erano disposti alcuni oggetti di bronzo, importati prevalentemente dall'Etruria, ma anche dalla Grecia, tra i quali risultarono di particolare interesse due candelabri etruschi risalenti alla fine del V secolo a.C., gli unici trovati finora nel Sannio, completi in ogni loro parte. Con questi preziosissimi oggetti, che richiamarono finché l'attenzione dell'allora ultratrentenne E.T. Salmon, furono rinvenuti un cratere a figure rosse con scene dionisiache, attribuito al pittore di Dolicchio, e il primo vaso figurato trovato nel Sannio interno e a numerose tazze a vernice nera di officina neapolitana.

Per conservare questo ineguagliabile patrimonio, che la terra ha custodito per decine di secoli e oggi sta restituendo, a Carife sarà, a breve, aperto un museo archeologico. In un edificio, appositamente costruito in via Mellina, con fondi della Regione Campania e della Campania Europea, saranno esposti tutti i reperti rinvenuti nell'antica Romulea, a partire dal Neolitico antico, a testimonianza del ruolo che ebbero, fin dall'antichità, il contraltare di Treviso e la valle dell'Uffia, come s'attestava, da sempre, una delle vie trasversali più agevoli che congiungevano il Tirreno e l'Adriatico.

Davvero tragica e memorabile, quella "lunga estate del '43", per oltre il titolo di un celebre film sulla Resistenza italiana, anche per Avellino, città modesta e fino ad allora poco più che sfiorata dalla seconda guerra mondiale.

Il 14 settembre segnò la terribile svolta, e rimase ancor oggi una data cruciale nella storia di Avellino, chiaramente impressa nella memoria di chi l'ha vissuta.

A neppure una settimana dall'armistizio di Cassibile, firmato da Badoglio, il capoluogo irpino fu sottoposto a un violento bombardamento da parte delle "forze volanti" statunitensi, con l'obiettivo strategico di colpire l'esercito tedesco in ritirata.

Migliaia furono le vittime (circa 3.000), ingenti i danni, e difficile la ripresa della vita in ginocchio, unita dai lutti e dal dolore, che almeno nei giorni dell'emergenza ebbero la meglio sulle polemiche e sulle lacerazioni politiche e civili.

Sedici anni dopo, alla città di Avellino fu solennemente assegnata la medaglia d'oro al

LA PUBBLICAZIONE CON FOTO E TESTI DI ANDREA MASSARO, ANTONIO FORGIONE E ANGELO PESCE

In un libro i luoghi, i volti e le memorie della tragedia del '43

di PAOLO SPERANZA

valor civile: ancora una volta la provincia irpina si era sottratta ad un isolamento atavico, riaprendosi uno spazio visibile sullo scenario della storia, a prezzo di lacrime e sangue.

Oggi il ricordo si stempera, le ferite sono rimarginate e quasi del tutto invisibili, la cronaca di quei giorni sta già diventando storia: al testo "classico" di Vincenzo Canavile, Avellino e l'Irpinia nella tragedia del '43, si aggiungono le più recenti ricostruzioni sulla storia della memoria di Federico Bondi (che proprio su l'Irpinia, tra l'altro, ha scritto un mirabile articolo sul bom-

bardamento) ed altri contributi e interventi, tesi a ricostruire un quadro d'insieme, ancora complesso e incompleto, sui giorni più terribili della seconda guerra mondiale nel capoluogo irpino.

Una tappa preziosa, sia sotto il profilo documentario che divulgativo, di questo percorso a ritroso sulle tracce della "lunga estate del '43", è rappresentata da Avellino '43 - I luoghi, i volti, le memorie, a cura di Andrea Massaro e Antonio Forgione, con un intervento di Angelo Pesce, edito dal settimanale irpino Cronache Meridionali con il patrocinio degli assessorati alla cultura della Pro-

vincia e del Comune di Avellino. Testo di notevole efficacia divulgativa ed impatto visivo, grazie anche al progetto grafico di Tommaso Frasca e Renato Maffei, Avellino '43 propone una sintesi unitaria sulle vicende di quell'anno indimenticabile, sui protagonisti di quegli anni, famosi (Dorso, Rubili, il vescovo Benigno) e meno noti (medici, soldati, religiosi), e soprattutto sui documenti scritti e visivi, spesso inediti e talvolta, ora, introvabili: fotografie dell'arrivo delle truppe Usa nella città distrutta, avvisi del governo militare alleato, lettere dal fronte di ufficiali e soldati irpini, dispo-

bil grazie alla passione ed al certo lavoro di ricerca negli archivi comunali di Andrea Massaro, prize anche un altro giorno tragico e cruciale, il 23 novembre '30, cancellato, ora a tante vite, anche una parte consistente della memoria storica cittadina.

Il valore di questa ricerca, arricchita dall'archivio fotografico di Antonio Forgione e dai contributi dello studioso salernitano Angelo Pesce, si può condensare, a nostro avviso, in un passo della presentazione di Elsa Dorso, figlia del grande meridionalista avellinese: "È possibile ricostruire tra le righe la vita quotidiana di quei

giorni difficili: il coprifuoco, il divieto di circolare liberamente, la requisizione delle palate, il prezzo dei gelati, l'epidemia di tifo...".

Assolutamente preziose e significative, accanto alla ricca memoria fotografica del settembre '43, sono infine, a nostro avviso, le immagini dei potenti dell'epoca nel loro fugace passaggio in Irpinia: Mussolini in visita al santuario di Montevergine, nel 1935, il principe Umberto che si reca nel Duomo di Avellino, nel '34, e generali come Montgomery e Kesselring, rispettivamente alla guida delle truppe britanniche e tedesche nell'Italia meridionale.

Di Avellino '43 occorre saper leggere i testi e ancor più le immagini: per chi quei giorni li ha vissuti e per quanti, soprattutto i più giovani, possono scoprire aspetti nuovi e probabilmente impensati sulla città dei loro nonni.

De Concilio ai primi sindaci democristiani, sotto la supervisione degli Alleati.

"Fra le tante testimonianze - nota ancora Elsa Dorso - mi paiono particolarmente toccanti le lettere dei prigionieri di guerra perché sono espressioni, nella loro semplicità, del carattere sobrio, tenace e paziente della nostra gente".

Assolutamente preziose e significative, accanto alla ricca memoria fotografica del settembre '43, sono infine, a nostro avviso, le immagini dei potenti dell'epoca nel loro fugace passaggio in Irpinia: Mussolini in visita al santuario di Montevergine, nel 1935, il principe Umberto che si reca nel Duomo di Avellino, nel '34, e generali come Montgomery e Kesselring, rispettivamente alla guida delle truppe britanniche e tedesche nell'Italia meridionale.

Di Avellino '43 occorre saper leggere i testi e ancor più le immagini: per chi quei giorni li ha vissuti e per quanti, soprattutto i più giovani, possono scoprire aspetti nuovi e probabilmente impensati sulla città dei loro nonni.

DISPONIBILI IL TERZO E IL QUARTO VOLUME A CURA DEL PROF. FRANCESCO BARRA

L'età moderna e il Risorgimento nella storia di Avellino e dell'Irpinia

na ruota attorno a tre poli: uno "istituzionale", il castello, restaurato dalla casa Cardona e sede di una magnifica vita culturale e di corte al tempo del Caracciolo; l'altro economico, la Dogana, cuore della piazza disegnata dal Finzi; l'architetto e scultore chiamato dal principe del tempo a dare un nuovo volto urbanistico e d'arte alla città; il terzo religioso, nell'area corrispondente all'attuale Piazza Libertà, attorno alla chiesa di S. Francesco ed al convento dei Domenicani.

Ne va dimenticato che all'età

moderna, fra il XVI e il XVII secolo, risalgono la definitiva affermazione della città di Ariano, la diffusione dell'arte della stampa, la presenza di scienziati e letterati di prestigio (ci limitiamo a citare Giambattista Basile, l'autore del Pentamerone, che fu governatore a Montemarano; Scipione Beila, Bona, Leonardo Di Capua) e soprattutto di uno dei più noti compositori di ogni tempo, Carlo Gesualdo, figura al tempo stesso terribile e affascinante, di recente riscoperto dagli studiosi e dai media di tutta Europa.

C'è tutto questo, e non solo, in L'età Moderna, il terzo volume della Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, di Sello e Barra Editori, già disponibile in edicola e libreria.

L'età Moderna, distribuita anche in edizione in 2 fascicoli settimanali, copre l'arco cronologico che va dalla città del Caracciolo, saggio d'apertura di Francesco Barra, al ruolo di Avellino nel 1799, l'anno della Repubblica Partenopea e della reazione sanfedista del cardinale Ruffo, passando per momenti

cruciali come la rivolta di Masaniello e la peste del 1656.

114 autori del volume, ricco di illustrazioni, si occupano di tre secoli di vita del Principato Ultra nei suoi aspetti principali, spesso inediti o poco conosciuti: le strutture produttive, la vita culturale, il ruolo del clero, i rapporti sociali, con un occhio di riguardo, oltre che per Avellino, ad Ariano, Montefusco e all'area, ricca di riferimenti culturali a quel tempo, di Nusco, Montella e Bagnoli.

È un'occasione importante per una scoperta a 360 gradi di un

periodo così ricco di protagonisti, di conflitti, di fascino, di passioni. E da qualche settimana è disponibile, solo in volume, in edicola e in libreria, anche il quarto volume della Storia illustrata: il Risorgimento. Un capitolo di storia irpina in apparenza meno affascinante, anche perché più noto (almeno nelle sue linee di fondo), ma senza dubbio destinato a suscitare l'interesse e l'attenzione di un pubblico vasto.

Dalle riforme del decennio francese, ad inizio Ottocento, fino all'affermazione di France-

sco De Sanctis sulla scena politica e culturale italiana, gli studiosi coordinati da Francesco Barra delineano i caratteri della provincia di Avellino (a quel tempo ancora Principato Ultra) nella prima metà del secolo, con particolare rilievo non solo agli aspetti politico-istituzionali, ma anche, ed è qui una delle novità più importanti, all'attività economica, ai rapporti sociali nelle campagne, alla vita culturale, con appositi capitoli su Teatro e sul Real Collegio, l'attuale Convitto Nazionale.

Da settembre, con scadenza trimestrale e solo in volume, l'apporto di nuovi dati agli quattro volumi della Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, dedicati rispettivamente alla costruzione dello Stato unitario, al Novocento e alla Antifascista Irpinia, questi ultimi due a cura di Enrico Cuzzato: un viaggio nell'arte, nel folklore, nelle istituzioni culturali e nel territorio dell'Irpinia.

CALCIO SERIE C1 - COME È CAMBIATA LA SQUADRA IRPINA DOPO IL RECENTE CALCIOMERCATO DI ASSAGO

Pronto il nuovo Avellino, Sibiliana vuole la serie B

AVELLINO - Alla vigilia di ogni grande appuntamento l'ottimismo è d'obbligo. Sta per iniziare una nuova stagione dell'Avellino e ancora una volta si parla di rinascita, di ripresa, di nuova apertura. Senza scomodare l'arcinotolo dialogo del venditore d'almanacchi e del passeggero, ci sembra che stavolta il futuro si colori di rosa. Le delusioni recenti e remote indurrebbero ad essere prudenti, ma intanto il rimascolamento prodotto da Sibiliana ad Assago e dintorni è tale da imporre una certa attenzione e a dare un consistente credito alla nuova squadra.

L'ingaggio di Morinini è certamente un bel colpo, il cestone elvetico ha dimostrato di saper preparare con professionalità la squadra, di schierarla bene in campo e di guidarla verso traguardi ambiziosi.

L'Atletico Catania ha mancato il traguardo finale, ma onestamente non aveva la cartolina tecnica dell'Ancona che legittimamente è entrata in serie B dalla porta secondaria, alle spalle del solidissimo Andrea di Papadopulo.

Tecnico di valore, dunque, affiancato da un direttore sportivo all'altezza della situazione, tutto quanto occorre, spregiudicato se necessario, competente per legge, dimettezza con la categoria.

E cominciamo a parlare della squadra, partendo dal portiere.

Se n'è andato, con qualche rammarico, il turbolento ma efficace Soverio e al suo posto è arrivato il povero Sassanelli che può vantare il titolo di portiere meno battuto di tutta la serie C.

Nel cambio l'Avellino ci guadagna certamente. Soverio era estroso ma talvolta inerte e distratto. Sassanelli è freddo quanto basta. Con i "Corralini" ha disputato un campionato eccezionale, centrando la C1 proprio al "Partenno", in un memorabile derby con il Benevento.

Chi l'ha visto in quella circostanza non può che dir bene di lui.

Sarà l'anno del riscatto?



Morinini



Alessio

AVELLINO - Sassanelli, Bocchino, Bertone, Onici, Pennacchietti, Mozzini, Anicario, Bugiardini, Pierotti, Alessio, Cecchini: potrebbe essere questo l'elenco dell'Avellino che si presenterà al nastro di partenza del prossimo campionato di C1. Il condizionale è d'obbligo perché, anche se si è concluso da poco il mercato estivo, tutto è ancora in bilico e sicuramente Sibiliana vorrà mettere a segno, con le sue abitudini, nuovi colpi nel corso del calciomercato autunnale.

A guidare la compagine irpina sulla panchina che nello scorso campionato fu, nell'ordine, di Zoratti, Di Sommi e Casale, sarà Morinini, ex Lugano, ex Alessio Catania, che ha affiancato il dirigente irpino nella gestione di Assago indicandoci non solo i taccuini dei due Nocerini - ritornati dopo un clamoroso anno con il presidente a far parte del sodalizio Irpina - e del duo Iovino-Maisto, rispettivamente team manager e segretario dell'U.S. Avellino.

Certo, sulle scelte di Sibiliana ha influito non poco il disfatto della Lega che ha imposto alla società di via Partenno di sfoltire il parco atleti avendo superato ampiamente il limite di gestione consentito. E così sono stati non pochi i calciatori che hanno lasciato la verde isola per altri lidi: altri seguitano, così come sono diversi i volti nuovi che cambieranno l'erba del Partenno nel prossimo campionato.

Sul filo di lana il vecchio pallone, dopo un corteggiamento durato diversi giorni, peraltro già iniziato lo scorso anno - è riuscito a riportare ad Avellino una vecchia conoscenza dei tifosi irpini, quell'Angelo Alessio che, dopo tre stagioni con la maglia bianconverde dell'Atletico, fece il grande balzo nel calcio che conta andando a giocare nella Juventus. Bologna, ancora Juve, poi Bari e, per finire, Cosenza le tappe principali della carriera del 32enne centrocampista di Capaccio Scalo che, come è noto, ad Avellino è particolarmente legato avendo sposato proprio un'avellinese che gli dato due figli. Ed è da presupporre che informo ad Alessio girerà la nuova squadra che Sibiliana sta mettendo su. Sicuramente, conoscendo le ambizioni del vulcanico don Antonio, c'è da aspettarsi qualche altra sorpresa, visto e considerato che l'obiettivo dichiarato senza mezzi termini è quello della promozione nella serie cadetta. La strada da seguire, comunque, non è e questo, sulla scorta delle recenti, accettate delusioni, Sibiliana lo sa bene - quella dei facili proclami, delle accattivanti promesse, soprattutto in fase di campagna abbonamenti, ma quella più difficile delle risposte concrete e quelle, lo si sa, le può dare solo il campo.

Staremo, dunque, a vedere come si metteranno le cose. Un nuovo fallimento da parte di Sibiliana vorrebbe significare la rottura definitiva con il pubblico che, a parte la sola frangia di esaltati, ha continuato a fare il proprio dovere.

La difesa potrà contare sui centrali Pennacchietti ed Abeni, sul marcante De Filippi e sul fluidificante Bertone.

Fermo restando che sia Nocchino che Mazzuzzi (ex Sampdoria) potranno rappresentare delle buone alternative al reparto, c'è da dire che il blocco appare abbastanza solido.

Ma è il centrocampista il reparto che offre le maggiori

garanzie.

Bugiardini, Mobili e soprattutto l'esperto Anicario sono calciatori di buon livello e a dare un tocco di classe al reparto arriva anche Angelo Alessio, uomo capace di far compiere un salto di qualità a tutta la squadra.

Il ritorno di Angelo Alessio è comunque un colpo grosso. Dopo dieci anni il ragazzo di Capaccio Scalo torna in Irpinia con tanta esperienza.

Complici la moglie Patricia Corvino e le due figlie, la casa avellinese, i ricordi e tutto il resto, Alessio ha ceduto, completando degnamente una campagna acquisti di successo.

All'attacco occorrerà verificare le capacità del bomber Pierotti di conservare la fama acquisita in C2, ma tutti dicono un gran bene di lui.

Resta Cecchini, con le sue vivaci puntate a rete ma anche con i suoi limiti.

Un anno in più, però, può aver favorito una maturazione notevole.

E poi ci sono i numerosi rincalzi, meglio chiamarli alternative.

C'è il portiere Fiore, oltre a D'Argenio, ci sono gli attaccanti De Palma e Spader, c'è il centrocampista ariane Cardinale, venuto dal Parma attraverso la Lodigiani. Ci sono Carraro, gioiello solitario, c'è Feldi, c'è Cresta. Ma di tutto ciò potrebbe non rimanere traccia nei prossimi mesi.

Si sa che Antonio Sibiliana può distruggere ciò che crea in estate.

Prudenza, dunque. Anche l'anno scorso la squadra di partenza appariva buona. Poi fu ceduto Guido, mentre Giorgio faceva acqua e poco alla volta il bel sogno svanì. Per evitare che ciò avvenga occorre dare fiducia al patriarca, bizzoso che si attendeva risposte più entusiaste dal pubblico.

Il feeling deve tornare. Il pubblico deve essere più vicino alla squadra. Non può esserci concorrenza col basket, che è altra gloriosa scommessa.

In altre province i due sport convivono alla grande e anche in Irpinia il miracolo è possibile.

In attesa degli sviluppi della campagna acquisti che non esclude un bel colpo di coda con l'arrivo di Lenda, godiamoci anche il ritiro fatto in casa.

Sul Termino, terra di lupi, sarà più bello sognare.

BASKET A2 - SARÀ CRAGNOTTI LO SPONSOR

Pasta Baronica: in arrivo i due giocatori stranieri



Il presidente Maisto

AVELLINO - Marco Loker, 28 anni, trentino, proveniente dal Rieti, è il primo acquisto della Scandone Avellino targata Serie A2. Un acquisto azzeccato di un giocatore che ha all'attivo tre campionati nella massima serie con Napoli e Triestina, persino una esperienza in America con i Seton Hall nel torneo N.C.A.A. Oltre Loker, l'U.S. Sanfilippo condurrà in questi giorni altri due acquisti italiani (Sanpaoletti e Cagnoli) prima di tuffarsi sul mercato estero alla ricerca di un pivò ed un'altra americana. Importanti e già ufficializzate sono le cessioni di Pavone, Frascolla, Zucchi e Totani che sarà il nuovo capitano in quanto a Terzini dovrà mettersi con un contratto a giorni come decimo o undicesimo giocatore dello starting five.

Come si vede, la dirigenza irpina in attesa della sponsorizzazione made-Cragnotti si sta muovendo con cautela per poter ben figurare in un torneo prestigioso e di livello molto alto. Il pubblico del calcio sarà al fianco dei ragazzi di Tucci condividendo un bronzo fin qui vincente e i quasi mille abbonati confermeranno dell'amore che questa disciplina ha negli avellinesi.

In campo femminile, la Partenno, come più volte abbiamo scritto, potrà mettersi solo nel giro di un paio di anni e possibilmente in libertà dell'antica proprietà. La società di Romilda Palumbo come coach è ottima, ma adesso bisogna mettere a disposizione una rosa che non

comprenda solo le azzurre baby del passato campionato o vecchie glorie da risuscitare.

O' CHIAGNISTO

Vocabolo fiorentino appartenente al lessico di quest'epoca in cui la disciplina sportiva invaghiata da Roma si scontra con gli Sodi non ve ne sono ed ecco che piango dichiarando e minacciando il ritiro dal campionato o la cessione e il trasferimento dello. Questa frenetica moda è ormai di casa in questo periodo di luglio-agosto anche da noi ad Avellino dove però, siamo certi, tutti non rinunceranno al loro bravo torneo. Questa la mappa del partito.

SCANDONE AVELLINO: è un continuo lamento di mancanza di soldi, ma almeno qui si fa la serie A.

PARTENNO AVELLINO: qui il partito è attivo, ma gli affari sono affari e grazie al nome Avellino il stato possibile fare di tutto, dalla cessione del titolo al cambio di denominazione per passare alle cessioni di un tempo delle varie Bellastella, Rieti, Tufano, Grande e compagnia.

ACSI AVELLINO: il cavaliere De Feo è uno che si lamenta sempre. Parla dove rimbombano dalle lenzuola di basket sfacciatamente per capelli nello spregio di Castellibonno, poi la sponsorizzazione con la "Pescatore-speranza" ha fatto l'entrare l'assalto gemito.

ACQUILAPPANNO AVELLINO: i bordini lusi al presidente Cuccinello lo scorso anno pare abbiano ripercussioni pesanti in questa stagione. L'aver fatto la serie A per la cattiva gestione di uno scapigliato dove l'allenatore ha fatto poco o niente per capirci granchi, sono alla base di una riflessione. I soldi come al solito non vi sono, ma l'occasione alla B è stata già perfezionata.

OLIMPICA AVELLINO: altro partito in specie dopo la retrocessione in C e al più. Il risparmio è certo, ma anche qui i fondi mancano. Si parla di una fusione con la Mas Fervida, ma alla fine la grande voglia di volare del Dr. Formis porterà l'ennesimo miracolo.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Senza pausa l'estate di Di Nunno e Anzalone

marcato decollo della raccolta differenzata. Sembra che il 22 per cento del rifiuto sia costituito da cartoni.

Ma che fine hanno fatto i benemeriti "cartonisti", con le loro carriere e i loro scarsi guadagni?

Quello si che era un lavoro socialmente utile.

E ora tocca all'urbanistica

vole all'approvazione del Progetto, ma poi ha finito anche negli per astenersi come i suoi colleghi del Polo.

Una decisione è stata presa anche per il macello comunale. Alla base della discussione uno studio di fattibilità del professor Pietro Rostirola, che, dopo aver preso in esame le varie ipotesi, ne lascia sul tappeto praticamente due: società mista, a prevalenza capitale pubblico, o affidamento in gestione ai privati. Perplesso anche i vari gruppi consiliari, anche se appariva evidente la propensione verso l'affidamento in concessione a privati. Sul piatto della bilancia il passivo di gestione attuale, che si aggira intorno ai 700 milioni annui.

Alla fine, però, ci si è convinti che la concessione a privati in questo momento sarebbe una specie di svendita e che bisogna prima tentare di rilanciare le potenzialità del mattatoio. E così, all'unanimità (con l'unica astensione di Rifondazione comunista) si è deciso di avviare verso la costituzione di una società mista, affidando però la gestione al partner privato.

Gli indirizzi per la pianta organica (passati con il voto favorevole di maggioranza e insieme per Avellino) hanno rappresentato un altro punto significativo della sessione consiliare. La ristrutturazione degli uffici, prevedendo dieci anni e l'assunzione di city manager, qualificaremo in senso moderno la macchina comunale, esaltando esperienze e professionalità. Qualche perplessità sul costo dell'operazione è stata avanzata dal socialdemocratico Santoro, in parte rassicurato dalla considerazione che il nuovo assetto si realizzerà per intero nel corso degli anni e, quindi, anche i maggiori costi eventuali saranno diluiti nel tempo. Ad una risoluzione unanime è pervenuto il consiglio comunale anche in

merito alla relazione della commissione alloggi.

Dalla relazione del presidente della commissione, il popolare Iannuzzi, sono emerse le difficoltà in merito all'accertamento di eventuali irregolarità e alla individuazione dei cosiddetti "furti", che occuperebbero illegittimamente gli alloggi comunali.

Un po' tutti i consiglieri che hanno preso parte al dibattito hanno sottolineato l'esigenza di avviare una vera e propria anagrafe degli alloggi comunali, premessa per regolamentare tutte le situazioni "anormali" e per individuare gli eventuali furti. Alla commissione, ora, il compito di "fare tesoro" delle indicazioni emerse nel dibattito consiliare e di portare all'esame del consiglio una proposta organica.

Verso la fine della prossima settimana, intanto, si terrà un'altra sessione consiliare. Al centro del dibattito la questione urbanistica.

Dopo le due conferenze urbane e i dibattiti sul tema che in più occasioni si sono sviluppati in consiglio comunale, è giunto il momento di passare ad atti concreti. Il consiglio comunale sarà perciò chiamato a dare all'esecutivo indirizzi precisi, in linea con le indicazioni programmatiche della giunta Di Nunno, tese alla riqualificazione più che all'espansione del patrimonio edilizio cittadino.

Probabilmente, infine, all'ordine del giorno ci sarà anche l'approvazione del

nuovo statuto e del regolamento delle commissioni consiliari.

Un contributo alla verifica

ne va chiuso definitivamente, studiando la possibilità di attivare i poteri sostitutivi per l'eliminazione del "buco" nell'Atto al Corso, mentre va accelerata anche l'attuazione dei piani di recupero nelle frazioni e nelle periferie.

Alla questione delle periferie si collega in qualche modo anche il nascente delle circoscrizioni.

Le circoscrizioni dovrebbero essere il collegamento diretto fra amministrazione centrale e periferia, attraverso un'autonomia e una capacità di iniziativa maggiori, soprattutto nelle questioni sociali, nelle problematiche giovanili, nella gestione degli spazi pubblici. La presenza dell'amministrazione sul territorio, poi, deve concretizzarsi in un decentramento amministrativo più diffuso: biblioteche, sportelli anagrafici, vigili urbani, ecc.

Altra questione centrale è quella culturale. Anche in questo settore il giudizio del pubblico è largamente positivo: pure, "molto resta ancora da fare, soprattutto per creare un diffuso atteggiamento di "protezione" e valorizzazione dei nostri beni culturali. Rientrano in questo discorso la sistemazione del castello e della piazza, la ristrutturazione della Casina del Principe, l'acquisizione al patrimonio del teatro dell'arte dogana, del cinema Eliseo, dell'Abbazia di San Benedetto, la fruizione degli antichi nuclei e delle tante chiese praticamente chiuse e, in qualche caso, addirittura da ricostruire.

Particolare attenzione, nella loro proposta programmatica, i popolari dedicano anche alla scuola. Innanzitutto il Comune deve coordinare e programmare la distribuzione scolastica sul territorio, in secondo luogo la collaborazione fra scuola e amministrazione cittadina può produrre tutti i vantaggi nell'educazione alla vita comunitaria: educazione ambientale, educazione stradale, tutela del patrimonio storico, ecc.

Infine i servizi sociali. La deliberazione del consiglio comunale relativa all'istituzione, qual forma di gestione dei servizi sociali, deve produrre effetti a breve scadenza. Censire le situazioni di disagio, disporre interventi operativi sul territorio, avendo, come riferimento, le attuali circoscrizioni, valorizzare il personale comunale che è responsabile dei servizi sociali, stabilire rapporti informativi con le associazioni di volontariato e le altre istituzioni: questi gli obiettivi immediati.

Il passo successivo sarà ora rappresentato dalla proposta programmatica complessiva che il sindaco metterà a punto utilizzando le indicazioni che sono state fornite dal Pds, dai

Popolari e dal Polo socialista, vale a dire dalle tre attuali componenti della maggioranza. Con questa proposta programmatica complessiva si confrontano il Rifondazione comunista e l'insieme per Avellino. Rifondazione, come si ricorderà, ha fatto parte della maggioranza fino a qualche mese fa. A base della rottura Rifondazione pose proprio i ritardi su alcune proposte programmatiche che riteneva qualificanti. Insieme per Avellino, invece, ha assunto un atteggiamento "occasionalista" nel schierandosi in occasione del ballottaggio nel Polo non si è contrapposto e astenendosi sul programma della giunta Di Nunno. Successivamente, però, si sono verificati convergenze e aspetti qualificanti del programma amministrativo, concretizzatisi, ad esempio, con il voto favorevole all'ultimo bilancio di previsione.

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000

Abbonamento benemerito L. 100.000

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pianofondazione - Zona Ind. E. AVELLINO

Una società mista gestirà il mattatoio

Ma non basterà per andare in profitto. Occorrerà, oltre ad "aprire" maggiormente le porte della macellazione (il mattatoio può giungere anche ad un ritmo di un bovino abbattuto ogni due minuti - ndr), una decisa scelta nel senso della incentivazione di attività collaterali: carne sotto vuoto, insaccati, recupero e trattamento dei residui della macellazione. Le richieste in tal senso non mancano, le attrezzature sono indicate per tale scopo. La società mista - conclude D'Alessio - farà il resto. Ora resta da vedere quali saranno i tempi di costituzione, ed entrata in attività, della società mista.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino
n. n. 173 del 26 febbraio 1992
Poligrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pianofondazione - Zona Ind. E. AVELLINO